

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE AL BILANCIO CONSUNTIVO 2020
GESTIONE SOSTITUTIVA DELL'AGO

Questa potrebbe essere l'ultima relazione al bilancio firmata da un presidente eletto. La scadenza del 30 giugno si sta avvicinando pericolosamente senza che una reale soluzione al deficit strutturale dell'Istituto sia stata individuata concretamente: a quella data lo "scudo" che ci protegge da un'eventuale ipotesi di commissariamento non sarà più efficace.

Nel frattempo la crisi dell'editoria non è certo migliorata, né, purtroppo, affrontata in alcuna sede. Nel 2020 l'Istituto ha perso altri 855 rapporti di lavoro attivi che si aggiungono agli 865 persi nel 2019. E sappiamo tutti che l'esodo dalle redazioni è stato frenato solo dal blocco dei licenziamenti e dall'utilizzo di strumenti come la Cigs in deroga con causale Covid, strumenti destinati ad esaurirsi nei prossimi mesi. Così come sappiamo che moltissime aziende stanno annunciando la volontà di ricorrere in maniera massiccia ai prepensionamenti, causando un ulteriore danno irreparabile alle casse dell'Istituto.

Il Consiglio di amministrazione, nel rispetto della legge, ha adottato alla fine di gennaio una delibera di impegno a varare una serie di misure che incidono sia sulle entrate che sulle uscite e che porteranno nelle casse dell'Istituto circa 20 milioni all'anno. La delibera dovrà essere finalizzata ma già sappiamo che non sarà sufficiente e non escluderà il rischio di commissariamento. Il bilancio che vediamo oggi è la plastica rappresentazione di tutto questo: non esiste una possibilità di tagli alle prestazioni che sia adeguata a sostenere il continuo e inarrestabile calo delle entrate. Tagli ulteriori rispetto a quelli immaginati sarebbero non solo inefficaci ma anche fortemente punitivi nei confronti di una categoria che negli ultimi dieci anni ha pagato di tasca propria oltre 500 milioni di ammortizzatori sociali e che vede il proprio lavoro continuamente svilito e le prospettive di futuro sempre più incerte.

"Secondo le previsioni attuariali, l'equilibrio di gestione sarebbe conseguibile solo attraverso un idoneo numero di nuovi ingressi, che, ad oggi, non si stanno concretizzando in quanto legati alle dinamiche del mercato del lavoro nel settore editoriale che non è ancora uscito dalla situazione di crisi e profondo mutamento che lo ha investito. (Relazione della Corte dei Conti, 12 gennaio 2021, pag. 61)".

Il tavolo tecnico istituito presso la Presidenza del Consiglio a febbraio 2020 avrebbe proprio l'obiettivo di dare concretezza al percorso di individuazione di nuovi iscritti elaborando un quadro normativo che consenta all'Istituto di allargare la propria platea di contribuenti. Continuo a pensare che questa sia la strada maestra per evitare di chiedere risorse pubbliche e per continuare a fare in autonomia quello che abbiamo orgogliosamente fatto finora: garantire solo grazie ai contributi e al patrimonio accumulato dai nostri iscritti la tenuta di un sistema industriale che senza l'Istituto oggi probabilmente non esisterebbe più o sarebbe di molto ridimensionato.

Confido in un'assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori di questo sistema: il problema a questo punto non è l'Inpgi ma il sistema dell'informazione in questo Paese. Cosa vogliamo fare per garantire un'informazione libera e indipendente? In che forme, con quali mezzi, con quali figure professionali? Solo dando risposte serie a queste domande si troveranno le soluzioni per mettere in sicurezza un Istituto che sta per compiere cento anni di storia.

≈≈≈ ≈≈≈

I numeri del bilancio consuntivo 2020 seppur negativi sono in lieve miglioramento rispetto a quelli dell'assestamento approvato pochi mesi fa (-242,2 milioni anziché -253,4 milioni), così come il risultato della gestione previdenziale (-188,4 milioni anziché -197,1 milioni). Sul risultato dell'avanzo di gestione generale hanno inciso negativamente le svalutazioni e le rettifiche di valore (22,4 milioni anziché 16,1 milioni) e le imposte d'esercizio (26,2 milioni anziché 26,1 , milioni).

Il totale dei contributi accertati nel 2020 ammonta complessivamente a 375,950 milioni di euro, in flessione del 6,92% rispetto al 2019, di cui 328,075 per IVS corrente (-2,76% rispetto al consuntivo precedente).

La massa retributiva imponibile di competenza denunciata dalle aziende è, invece, passata da 990,6 milioni del 2019 a 964,7 milioni, con una diminuzione di 25,9 milioni (-2,61%).

La contrazione dei ricavi deriva dalla diminuzione del valore medio dei rapporti di lavoro in essere da gennaio a dicembre che risulta pari a 14.829 unità, con una diminuzione di 624 unità rispetto all'anno 2019, con conseguente ricorso agli ammortizzatori sociali (contratti di solidarietà, CIGS, esodi incentivati, prepensionamenti). I lavoratori attivi a dicembre sono pari nel 2020 a 14.719 registrando rispetto al 2019 una diminuzione di 616 unità (-4,02%).

Per quanto riguarda, invece, i ricavi riferiti agli accertamenti dei contributi degli anni precedenti, questi ammontano a 6,5 milioni di euro in diminuzione di 6,1 milioni, di cui 1,2 derivanti da attività ispettiva e 5,3 milioni di euro da quanto recuperato in via amministrativa dal Servizio Entrate Contributive. L'azione di recupero dell'Ente, peraltro, è sempre più orientata a sondare ambiti e settori di informazione anche diversi da quello dell'editoria intesa in senso tradizionale, per conseguire l'obiettivo di far emergere fenomeni sconosciuti all'Istituto e, soprattutto, di monitorare come evolve e si manifesta la professione.

≈≈≈ ≈≈≈

Il dato delle uscite previdenziali evidenzia che la spesa per i trattamenti pensionistici per IVS ammonta nel 2020 a 545,6 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2019 del 1,81% , pari a 9,7 milioni di euro.

La ripartizione dei trattamenti pensionistici relativa alla spesa sostenuta nel corso del 2020 ha riguardato 7289 trattamenti di pensioni dirette (7.283 nel 2019) e 2.655 trattamenti erogati ai superstiti (2.593 nel 2019) per un totale di 9.944 trattamenti (9.876 nel 2019).

Il rapporto tra gli iscritti attivi ed i pensionati nel 2020 continua a scendere, passando dall'1,59 del 2019 all'1,53 del 2020, mentre il rapporto tra uscite per pensioni lvs ed entrate per contributi lvs correnti passa dal 158,85% del 2019 al 166,31% del 2020 .

≈≈≈ ≈≈≈

Anche per l'esercizio in esame, il perdurare della crisi editoriale in atto ha determinato il ricorso agli strumenti di ammortizzazione sociale, con un costo complessivo che – nonostante il risparmio derivante dalla diminuzione di tutti gli indennizzi - è stato comunque pari a 9,7 milioni di euro (rispetto ai 13,6 milioni dell'esercizio precedente).

Questa, nel dettaglio, la spesa sostenuta dall'Ente per gli ammortizzatori sociali:

- per la disoccupazione - 5,5 milioni di euro con una diminuzione del 29,67%;
- per la solidarietà - 3,4 milioni di euro con una diminuzione del 14,73%;
- per la cassa integrazione - 0,7 milioni con una diminuzione del 57,04%;
- per la mobilità – 15 mila euro con una diminuzione 23,40%.

La gestione previdenziale e assistenziale nel suo complesso continua a registrare, quindi, anche nel 2020, un risultato negativo pari a 188,4 milioni di euro, rispetto ai 154,1 milioni del 2019.

≈≈≈ ≈≈≈

Per quanto riguarda la gestione patrimoniale nel suo complesso, l'avanzo registrato è pari a 6,6 milioni di euro, in diminuzione di 39,6 milioni (pari al 85,71%).

La rilevante diminuzione riscontrata è diretta conseguenza dei maggiori utili realizzati nell'anno precedente a seguito delle operazioni straordinarie di apporto alla Sicav. Inoltre, per l'esercizio in esame, c'è stata la volontà di non procedere ad operazioni di vendita con realizzo di utili soggetti a tassazione e conseguente mantenimento delle plusvalenze implicite non realizzate nel comparto dell'attivo circolante.

Analizzando nel dettaglio i risultati della gestione del patrimonio 2020 dell'Ente troviamo: 0,06 milioni di utili derivanti da canoni di locazione, 0,7 milioni di interessi su mutui (non più erogati dal 2015), 1,2 milioni di interessi sui prestiti (le cui erogazioni sono state sospese a partire dall'anno 2020) ed infine 6 milioni da utili del portafoglio mobiliare.

Il rendimento finanziario conseguito dal portafoglio mobiliare per l'esercizio in esame, che comprende anche gli investimenti in fondi immobiliari e quindi anche il Fondo Immobiliare Giovanni Amendola, così come determinato dal calcolo della performance da parte del Risk Manager, è stato pari al -1,29% (5,06% nell'anno precedente).

Gli investimenti mobiliari dell'Istituto al 31/12/2020 presentano un valore di mercato complessivo pari a 941 milioni di euro. La composizione del portafoglio è costituita da titoli rappresentati da quote di OICR Sicav azionari e obbligazionari, da OICR immobiliari e private equity.

≈≈≈ ≈≈≈

La spesa complessiva sostenuta dall'Istituto nel 2020 per i costi di struttura è pari a 23,7 milioni di euro, in diminuzione di 0,5 milioni (-2,31%) rispetto all'anno precedente.

Relativamente a tali costi la spesa complessiva sostenuta per il Personale nel 2020 è stata pari a 16,8 milioni di euro, di poco sopra (+0,27%) rispetto all'anno precedente.

Si segnala infine che il Personale amministrativo in forza al 31/12/2020 è pari a n.188 unità, contro le n. 195 unità dell'anno precedente.

Marina Macelloni